

1) Titolo del programma (*)

YES WE CARE – CAMPANIA

2) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all'incontro nazionale, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa (generalmente dalle ore 10.00 alle ore 17.00). L'evento è un'occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità.

Un'altra occasione di incontro tra gli operatori volontari sarà data dalla Giornata Nazionale del Servizio Civile Universale (15 dicembre), nella quale non solo saranno ribaditi i valori a fondamento dell'esperienza del servizio civile, ma si faciliterà il confronto e lo scambio tra i giovani sulle modalità di concreta attuazione di tali valori nei programmi e nei progetti in corso di realizzazione.

Inoltre sono previsti ulteriori n. 2 incontri/eventi con tutti gli operatori volontari dei progetti aderenti al seguente programma

Il primo incontro si terrà presso una delle sedi dei progetti del presente programma tra il settimo ed ottavo mese di servizio intende fornire un'occasione di confronto e di approfondimento su determinate tematiche attinenti al tema dell'immigrazione. la scelta della tematica sarà effettuata almeno un paio di mesi prima - di concerto tra tutti gli olp dei vari progetti sulla base di un feed- back (es. somministrazione di un questionario o determinate faq dei volontari) che ciascun ente di accoglienza dei singoli progetti presenterà dopo una tavola rotonda sul tema scelto, con la partecipazione di personalità di spicco sul tema, ciascun gruppo di volontari operanti nelle singole sedi di accoglienza presenterà un proprio lavoro che riassume la propria esperienza di servizio civile (es. video – canzone -). al termine il lavoro migliore riceverà un premio

Il secondo incontro -nelle medesime modalità del precedente. si terrà nell'ultimo mese di servizio in luogo centrale della regione e di forte impatto cattolico (es. santuario di Pompei – Certosa di Padula – Santuario di Montevergine) vuole essere un momento innanzitutto ludico e di gioia per un'esperienza che termina ci si augura in modo ottimale.

Questo sarà anche l'occasione per un bilancio conclusivo dell'esperienza e per fornire un supporto di accompagnamento per l'anno che termina.

L'incontro avrà come momento centrale l'incontro con una personalità del mondo giovanile – sportivo-musicale – culturale – che avrà voglia di misurarsi a cuore aperto con i ragazzi, raccontando il proprio vissuto e fornendo loro consigli, input e esperienze di vita, importanti per la loro crescita come uomini e come futuri lavoratori.

3) Cornice generale (*)

3.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Il seguente piano intende agire nell'ambito di azione

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese di cui alla lettera c) del Punto 5. del piano triennale, perseguendo i seguenti obiettivi di cui all'agenda 2030:

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (Obiettivo 1)

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (obiettivo 2)

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (obiettivo 3)

Non sfuggirà il nesso tra ambito ed obiettivi scelti: politiche di inclusione attiva delle persone in disagio non può che avere come conseguenza diretta ed immediata un aumento di benessere della persona fragile e, correlativamente, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche e di ridurre l'ineguaglianza all'interno dello Stato italiano, principio

fondamentale della nostra Carta Costituzionale (c.d. uguaglianza sostanziale art. 3 comma 2).

L'accordo di rete con "LA MEDITERRANEA SOCIETA' COOPERATIVA" (si cfr. infra punto 4) rafforza il perseguimento dell'obiettivo 2, condiviso da anni dall'Ente rete che ha come scopo primario della propria ragione sociale la riduzione degli sprechi, l'uso coscenzioso del cibo e la promozione di un ecosistema sostenibile

- *Territorio geografico*

CAMPANIA (DIOCESI ACERRA- AMALFI/CAVA -- AVELLINO – AVERSA – BENEVENTO – CAPUA – CERRETO SANNITA /TELESE/ S.AGATA DEI GOTI – ISCHIA – –NOCERA/ SARNO – NOLA – POZZUOLI – SALERNO/CAMPAGNA/ACERNO - SESSA AURUNCA – SORRENTO/CASTELLAMMARE - TEGGIANO/POLICASTRO)

Data tale densità, questi territori faticano ad essere inclusi nelle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, che già di per se presentano, talvolta, ammortizzatori sociali temporanei e prese in carico di soggetti fragili deputate quasi interamente al Terzo Settore e agli enti ecclesiastici e del volontariato

- *Contesto*

PREMESSA

Dati aggiornati al 2019

La popolazione residente in Campania al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 5.766.810 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 5.836.317. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 69.507 unità (-1,19%).



LA TABELLA CHE SEGUE RIASSUME LE PRINCIPALI PROBLEATICHE EMERSE SUL TERRITORIO CAMPANO:

Dati demografici	Letture critica dei dati	Possibili problematiche	Bisogni emergenti
Saldo naturale – 5.674 Saldo migratorio con l'estero +11.777 Saldo migratorio totale -19.494 Età media 42,2	L'unico saldo positivo è quello estero	<i>Difficoltà di integrazione di nuclei familiari immigrati</i> <i>Difficoltà di analisi della domanda specifica a causa delle differenze linguistiche</i>	Necessità di servizi e attività che integrino la popolazione locale con quella straniera Supporto mediatico alla lettura dei bisogni di potenziali utenti immigrati
Indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione sopra i 65 e la popolazione tra 0 e 14 anni.) 129,8	l'equilibrio tra giovani e anziani è spostato quantitativamente verso questi ultimi	<i>-Maggiore carico economico ed assistenziale della popolazione anziana in condizioni di salute precaria</i> <i>-Difficoltà derivanti dalla solitudine, dalla carenza di relazioni, dalla debolezza delle</i>	Integrazione socio sanitaria, cura, sostegno e assistenza agli anziani con problemi di salute Necessità di attivare

Indice di dipendenza strutturale (carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni) 49,9		<i>reti – formali ed informali - di sostegno e solidarietà. -Ove manchino adeguati stimoli culturali, relazionali, intellettuali, possibili condizioni di progressivo isolamento, un sentimento di inutilità e la mancanza di interesse per il mondo esterno</i>	servizi di supporto socio assistenziale Necessità di servizi e attività di socializzazione per anziani che fornisca loro adeguati stimoli culturali e relazionali
l'Indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni) 107,6 Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni) 116,9	Popolazione attiva abbastanza anziana, scarso ricambio generazionale	<i>Presenza di nuclei familiari giovani in condizioni economiche precarie, ancora dipendenti dalle famiglie d'origine Spostamento in avanti dell'età in cui si decide di costituire un nuovo nucleo familiare e aumento della differenza d'età tra neogenitori e figli Convivenza problematica tra adulti nello stesso nucleo e conflittualità</i>	Supporto economico e sociale alle famiglie giovani Sostegno alla genitorialità Servizi di mediazione familiare intergenerazionale
carico di figli per donna feconda, (rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni) 19,9	Carico di figli in età scolare per le mamme lavoratrici.	<i>Problemi legati alla conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativi</i>	Necessità di attivazione delle risorse del territorio di servizi ed opportunità (ludoteche, asili nido, ecc...)

Fonte <https://www.tuttitalia.it/campania/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Altrettanto interessante, ai fini del presente programma – visto il coinvolgimento di Diocesi di tutta la Regione – è il confronto Napoli- Regione Campania sulle tematiche riguardanti l'area di intervento scelto (Adulti e terza età in condizioni di disagio):

Benessere economico

Tema	Napoli	Campania	Italia
REDDITO			
Reddito lordo pro capite	€ 9.512	9.627	14.223
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	17.010	15.936	21.715
Importo medio annuo delle pensioni	15.991	15.477	17.685
Pensionati con pensione di basso importo %	18,9	16,	10,7
DISUGUAGLIANZE			
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-5.832	5.852	7.833

DIFFICOLTÀ ECONOMICA			
Provvedimenti di sfratto emessi per 1.000 famiglie%	2,8	2,6	2,0
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie %	2,1	2,1	1,5

Fonti: Istat (indicatore 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7). Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

La dimensione Benessere economico presenta una situazione nettamente distinta. Da una parte tutti gli indicatori relativi al reddito ed alla difficoltà economica presentano una condizione metropolitana e regionale sfavorevole rispetto a quella nazionale. Dall'altra il solo indicatore relativo alle disuguaglianze evidenzia una situazione locale vantaggiosa rispetto a quella nazionale. Più in dettaglio si rileva che il reddito lordo pro-capite medio nell'area metropolitana è significativamente inferiore (-33.1%) rispetto al dato nazionale e risulta praticamente allineato a quello regionale.

Dal punto di vista del reddito da lavoro dipendente, la condizione dei cittadini della provincia di Napoli è mediamente peggiore rispetto a quella dei cittadini italiani con una retribuzione annua inferiore di circa 4.705 euro - cioè 21,7% in meno - anche se con qualche vantaggio rispetto alla media regionale, dove la differenza rispetto al dato nazionale è di 5.779 euro (circa il 26.6% in meno). Analoga situazione per quanto riguarda il reddito medio annuo delle pensioni, dove si può notare una evidente disparità tra i dati locali rispetto a quelli nazionali rispetto ai quali l'importo a livello metropolitano risulta inferiore di 1.694 euro (circa -9,6%) mentre quello a livello regionale di 2.208 (circa -12,5%).

A completare, ed a confermare la situazione deficitaria sui redditi da pensione, contribuiscono i dati rilevati per le pensioni di basso importo dove si registra una prevalenza negativa della percentuale metropolitana rispetto a quella nazionale. Infatti nell'area metropolitana napoletana il 18,9% dei pensionati percepiscono pensioni di basso importo, a fronte di una percentuale nazionale che si attesta al 10,7%.

L'unico indicatore che presenta dei valori favorevoli per la realtà napoletana rispetto al resto del Paese è quello relativo alle disuguaglianze, dove l'indicatore della differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti presenta un minore divario: circa 25,6% in meno rispetto al valore nazionale.

Infine, non si può non notare l'incidenza nell'area napoletana del numero di famiglie in sofferenza dei prestiti bancari ed il dato sui provvedimenti di sfratto emessi, superiori al resto del Paese, che conferma la presenza nell'area napoletana di importanti sacche di disagio economico.

In questo quadro di forte disagio sociale, tra gli ambiti in cui si segnala una grave emergenza vi è quello relativo alla salute. Se si analizza il livello della spesa sanitaria pro capite, emerge che la Campania è penultima in Italia con una spesa sanitaria corrente pro capite di 2.014 euro (fonte Corte dei conti 15/09/2021). La quota campana è inferiore alla media italiana (2.120 euro) e a quella dell'area Sud (2.046 euro). Inoltre la Campania ha il peggior saldo negativo (-350,8 milioni), nella mobilità sanitaria regionale (report Fondazione Gimbe). Un maxi debito causato dalla fuga degli assistiti campani verso i servizi sanitari di altre regioni. Un caso a parte, nella questione più ampia del gap Nord-Sud, che testimonia però una scarsa fiducia verso la sanità regionale.

Anche a seguito della pandemia, la Regione Campania ha avuto un aumento di spesa corrente del 4,5%, inferiore però rispetto alla media nazionale del 5,6%. Infine, anche nel 2021, "puntualmente" con due mesi di anticipo, la Campania ha esaurito i tetti di spesa per le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture convenzionate, per cui è avvenuto l'ennesimo blocco dell'assistenza.

In questo contesto regionale di disagio in ambito sanitario, si inserisce una difficile situazione economica dei territori diocesani, a causa di un apparato industriale formato da imprese metallurgiche, chimiche, cantieristiche, elettroniche e meccaniche che è andato sempre più in crisi negli ultimi anni. Inoltre il commercio e la ristorazione, stimolati dal turismo balneare e termale, rappresentavano in passato una significativa risorsa economica territoriale, che è andata però fortemente in crisi a seguito della pandemia. Vi è quindi un'aumentata povertà del territorio, sia a causa della chiusura di molte attività, sia perché sono tante le persone che lavoravano senza un regolare contratto e che non hanno potuto usufruire dei ristori del governo, e tutto ciò ha influito ancor più sui problemi sanitari nel territorio.

*** **

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

In questa cornice tutt'altro che confortante, si trovano a lavorare le varie realtà Diocesane della Campania che hanno scelto di condividere il presente programma.

Tra gli aspetti principali emersi in questi anni vi è certamente la crescente difficoltà delle famiglie, che ogni anno sono sempre più protagoniste all'interno dei Centri di Ascolto. Il volto della povertà in Campania, infatti, ha oramai l'aspetto del disagio familiare diffuso, piuttosto che quello della singola persona che vive condizioni di totale esclusione sociale. Vivono in famiglia il 69,6% delle persone ascoltate, in pratica sette su dieci. Se ci si riferisce poi solo alla componente autoctona, risulta che l'81,7% degli italiani che frequentano la Caritas sono inseriti in un contesto familiare.

Il dato relativo allo stato civile arricchisce ancor più il quadro familiare della povertà, giacché esattamente la metà delle persone ascoltate risulta coniugata. Se a questo dato si aggiunge quello relativo ai cosiddetti “nuclei spezzati” (vedovanza, separazione legale e divorzio), che complessivamente raggiungono il 23,4% del totale, si può affermare che il 73,4% delle persone ascoltate, ovvero tre su quattro, hanno avuto o hanno in essere un matrimonio. I nuclei spezzati pesano in particolare sulle donne, molto più fragili a livello occupazionale e su cui in molti casi grava in maniera esclusiva la responsabilità dei figli. A riguardo occorre sottolineare, però, che nei casi di separazione o di divorzio i costi della vita, soprattutto quelli abitativi, vengono praticamente a raddoppiarsi, pur se le entrate economiche restano le medesime. Di questa situazione sono vittime molti padri separati che, nonostante abbiano un lavoro, rischiano di finire a vivere per strada, incapaci di sostenere le spese alloggiative per la famiglia e per loro stessi.

Hanno un domicilio il 92,3% di coloro che si rivolgono alla Caritas, anche se l'approfondimento sulla famiglia ha fatto emergere che il 29,1% degli intervistati vive in un'abitazione poco adeguata e per l'8,5% lo stato dell'abitazione è addirittura pessimo.

Relativamente ai bisogni degli utenti, occorre sottolineare che molti sono in condizione di multiproblematicità. La problematica più comune è la povertà economica (62,1%) seguita dalla problematica lavorativa (51,3%). Del resto la condizione occupazionale più diffusa tra coloro che si sono recati ai CdA campani è quella di disoccupato, dato che riguarda il 66,6% del totale, ovvero esattamente due su tre.

Se dall'analisi degli ultimi anni si evince che la Campania è stata la regione italiana che più ha investito in termini di sviluppo- dato di per sé molto incoraggiante- resta una profonda differenza a livello economico tra le regioni meridionali ed il resto del Paese, e a riguardo la Campania non fa eccezione.

Dall'approfondimento realizzato su povertà e famiglia emergono ancora alcuni elementi davvero significativi: i 2/3 delle famiglie che si rivolgono alla Caritas vivono con meno di 500 euro al mese e non sono in grado di affrontare alcuna spesa imprevista.

Le richieste principali ricevute dalla Caritas riguardano i pacchi viveri (49,5%), sussidi economici per il pagamento bollette (31,9%), un alloggio (17,0%), l'accesso ad empori o market solidali (15,8%), un lavoro (14,2%), l'accesso alla mensa (13,3%) e vestiario (8,2%). L'analisi della domanda in base alla cittadinanza evidenzia però una diversità di richieste ai Centri di Ascolto, rispetto alle varie tipologie. Gli italiani domandano maggiormente sussidi per il pagamento di bollette o per l'alloggio, ascolto approfondito ma anche accesso ad empori/market solidali. Gli stranieri domandano più pacchi viveri, lavoro, l'accesso alla mensa, il vestiario e soprattutto un alloggio. Da queste richieste non emerge per nessuna delle due categorie una diversità rispetto all'approccio assistenziale, piuttosto si connotano bisogni differenti che si traducono per entrambe le categorie in richieste progettuali solo in un numero limitato di casi.

Dall'analisi dei dati relativa agli interventi emerge una soddisfacente capacità di risposta da parte dei Centri di Ascolto per le diverse problematiche: distribuzione pacchi viveri (49,3%), sussidi per il pagamento di bollette (31,2%), accesso alla mensa (13,7%), accesso ad empori o market solidali (12,4%), alloggio (9,6%), vestiario (8,6%). L'unica domanda difficile da soddisfare è quella relativa al lavoro (2,3%), che del resto non rientra nei compiti della Caritas.

Da questi dati è evidente che il compito della Caritas in molti casi rischia di essere travisato e che c'è il pericolo che i Centri di Ascolto possano trasformarsi in centri di distribuzione. Proprio per scongiurare questa possibilità, la Delegazione regionale e le Caritas diocesane proseguono il loro impegno/sfida in ambito formativo, affinché identità e metodo Caritas non vengano smarriti.

Sotto diverso profilo, l'altra sfida è un programma unico regionale che riguarda tutti i Centri d'Ascolto e tutte le mense diocesane “non perché è semplice, ma perché è difficile”, citando J.F. Kennedy. Programma unico significa, lavoro di rete, coordinamento, monitoraggio, costante mappatura del territorio risposte, non uniche ma condivise, stimolo per migliorare quotidianamente l'aiuto per il prossimo, nel rispetto e nella considerazione della singola realtà territoriale.

Le numerose diocesi coinvolte suggerisce l'opportunità di progettare in modo distinto con 3 elaborati su contesti territorialmente attigui per ciò che concerne i CDA, mentre si elaborerà un solo progetto riguardante le 8 mense diocesane campane.

La novità di quest'anno introduce una nuova sfida che il presente programma vuole perseguire, attraverso un progetto – per quest'anno solo diocesano (Pozzuoli), che risponda al bisogno del diritto alla salute.

Considerando il contesto appena descritto, è evidente, infatti, che il bisogno di salute nelle diocesi campane è molto marcato, giacché questo diritto troppo spesso viene negato. Molte famiglie, infatti, non trovando risposte adeguate dalla sanità pubblica e non avendo risorse economiche sufficienti per rivolgersi alla sanità privata, limitano la propria spesa sanitaria con evidenti gravi conseguenze sul piano della salute. L'esperienza realizzata in questi anni con gli ambulatori medici è l'incontro con persone che avendo trascurato per troppo tempo la propria salute, hanno sviluppato patologie che se fossero state affrontate in tempo sarebbero state facilmente risolvibili.

L'avvento della pandemia ha poi notevolmente peggiorato la situazione. Si è riscontrato, infatti, sia un

aumento delle patologie riferibili a sofferenze da stress, sia un incremento di patologie dovute ad un'assenza di controlli, causati da un maggiore impegno della sanità pubblica rivolto a combattere il Covid-19.

Per rispondere a questi bisogni occorre quindi fornire un'adeguata risposta sanitaria in una situazione ancor più difficile e complessa rispetto al passato, a causa della pandemia mondiale. Per garantire un'efficace risposta al bisogno di assistenza e di cure mediche totalmente gratuite, si vogliono pertanto potenziare le attività dell'ambulatorio, rafforzando le attività mediche specialistiche ed odontoiatriche.

Le specialistiche attualmente attivate all'interno dell'ambulatorio puteolano sono le seguenti:

- Ortopedia
- Gastroenterologia
- Dermatologia
- Ostetricia e ginecologia
- Cardiologia
- Chirurgia vascolare
- Chirurgia generale e urologia
- Allergologia
- Otorinolaringoiatria
- Malattie infettive
- Neurologia
- Endocrinologia-diabetologia
- Nutrizione umana
- Psichiatria per demenza senile
- Medicina integrata: agopuntura

La ricchezza dei vari specialisti presenti all'interno dello stesso centro consente un approccio multidisciplinare verso il paziente. Spesso dalla collaborazione tra i vari medici si giunge ad una diagnosi ed una cura non parziale, ma completa di una patologia. Si vuole inoltre rendere sempre più efficiente e fornita la Farmacia solidale attraverso la raccolta sul territorio di prodotti sanitari e farmaci. Anche questo progetto, per evidenti ragioni di connessione, rientra a pieno titolo nel presente programma, perseguendo l'area di intervento di cui al codice 2 della lettera A di cui all'allegato 1 della circolare 25 gennaio 2022, atteso che persegue il bisogno delle persone adulte in stato di disagio, non necessariamente malate in modo cronico, ma necessitanti di visite periodiche di carattere anche preventivo.

*** **

Il contesto descritto in precedenza non può non tener conto di quanto accaduto in questa prima parte dell'anno con l'Emergenza COVID-19 che ha avuto e avrà notevoli ripercussioni nella futura realizzazione dei nostri Programmi e Progetti. Mentre si scrive, lo scenario futuro non è ancora prevedibile, possiamo solo fare una breve analisi di come stiamo affrontando l'Emergenza e pensare che alcune di queste azioni messe in atto potrebbero essere nuovamente necessarie nel momento in cui i nuovi Progetti partiranno. Dal marzo 2020, la vita di tutti quanti è stata ribaltata, e a subirne le conseguenze sono sempre le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda. Nelle nostre Diocesi la situazione è allarmante, perché sappiamo bene che povertà, precarietà e lavoro a nero sono molto diffusi. I dati generali di Caritas Italiana riportano un significativo aumento delle richieste di aiuti alimentari dal 40% al 70%. e, allo stesso tempo, si sta diffonde un forte senso di solidarietà.

A causa dell'Emergenza possiamo affermare che è cambiato il modo di aiutare chi è nel bisogno: innanzitutto sono triplicati i pasti preparati, raddoppiati i nuclei familiari che ricevono beni di prima necessità.

Tanti sono i nuovi utenti, fragili lavoratori, disoccupati, pensionati soli, donne con minori che in assenza di lavoro e di isolamento non possono contare sugli aiuti dei familiari.

In questo contesto, non muta anzi si rafforza il senso della "sfida" sopra indicata, ovvero di continuare a lavorare in rete con tutte le Diocesi aderenti al presente programma per proseguire con impegno il lavoro atto a fronteggiare insieme l'emergenza presente e ogni sua possibile conseguenza futura e di trovare soluzioni condivise, nel rispetto della diversità di ciascun territorio.

RIASSUMENDO

<i>Ambito di azione /Obiettivo</i>	<i>Bisogno e/o aspetti da innovare</i>	<i>Contesto</i>	<i>Innovazione</i>
------------------------------------	--	-----------------	--------------------

	<p>Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese di cui alla lettera c) del Punto 5. del piano triennale, perseguendo i seguenti obiettivi di cui all'agenda 2030:</p> <p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (Obiettivo 1)</p> <p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (obiettivo 2)</p> <p>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)</p> <p>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (obiettivo 3)</p>	<p><i>Sostegno alimentare e lotta allo spreco</i></p> <p><i>Sostegno e orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa</i></p> <p><i>Sostegno a reddito insufficiente</i></p> <p><i>Migliorare l'attività di ascolto ed orientamento nei confronti delle persone bisognose del territorio con problematiche di salute, attraverso il rafforzamento di un'efficace e diffusa rete socio-sanitaria</i></p> <p><i>Implementazione degli aiuti sanitari alle famiglie</i></p>	<p><i>Povertà economico-sociale di adulti e famiglie</i></p> <p><i>Povertà alimentare e insufficienti mezzi di sussistenza</i></p> <p><i>Squilibri nella corretta alimentazione e all'uso corretto del cibo</i></p> <p><i>Spreco alimentare ed inutilizzo delle eccedenze</i></p> <p><i>bisogno grave rispetto ai diversi aspetti sanitari.</i></p>	<p><i>Coinvolgimento attivo dei beneficiari</i></p> <p><i>-Place-Making</i></p>
--	---	---	---	---

3.b) relazione tra progetti e programma (*)

Le Diocesi aderenti al presente programma, al di là di palesi motivi tecnico.- giuridici – quasi nessuna degli enti coinvolti aveva i “numeri” minimi per programmare da sola alla luce delle normative vigenti – hanno dato vita al seguente programma perché intendono lavorare insieme per trovare soluzioni concordate e condivise alla problematica dell’ascolto

I cinque progetti ivi inseriti perseguiranno i sopra indicati obiettivi attraverso azioni mirate e connesse tra di loro.

L’obiettivo generale comune a tutti i progetti è l’assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA’ PRESENTI SUL TERRITORIO.

Le problematiche emerse dalle singole analisi territoriali hanno individuato – come minimo comune denominatore – la necessità di perseguire attività solo apparentemente “basiche” ovvero:

- Aumento delle attività di ascolto nei centri
- Implementazione degli aiuti alle famiglie in difficoltà.
- Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico (**solo per i progetti “Sempre positivi...all’ascolto - Campania” e “Nell’ascolto ti incontro- Campania”**)
- Intensificare e migliorare l’accoglienza delle persone presenti alla mensa, rendendo il servizio più fruibile attraverso l’affiancamento nella distribuzione dei pasti (**solo per il progetto “Risto-amici- Campania”**)
 - Implementare le azioni in favore di persone adulte in situazione di bisogno sanitario, fornendo servizi a carattere diagnostico-terapeutico e d’indirizzo per le patologie più complesse (solo per il progetto “Salute diritto per tutti - Pozzuoli”)
 - Ridurre i differenziali di salute, svolgendo un’azione preventiva e di accompagnamento che affronti

le problematiche sanitarie prima che tendano a cronicizzarsi **(solo per il progetto “Salute diritto per tutti - Pozzuoli”)**

- Realizzare attività formative per volontari (medici, infermieri, assistenti) al fine di coniugare professionalità, attenzione, assistenza e sensibilità ad ogni diversità. **(solo per il progetto “Salute diritto per tutti i- Campania”)**

Questi in realtà sono fondamentali per intraprendere un percorso di reinserimento e di integrazione sociale per ridurre le diseguaglianze.

Conseguentemente si sono realizzati i quattro progetti interdiocesani – tre relativi ai centri d’ascolto Caritas accreditati – suddivisi per ragioni geografiche e di diversità di obiettivi ed attività previste da ciascun progetto, pur essendo in stretto contatto con il presente programma, il quarto riguarderà le mense accreditate di 8 Diocesi – che perseguono i medesimi obiettivi con le medesime attività.

Le finalità/sfide e le azioni correlate potranno essere perseguiti in modo coerente ed attraverso il costante monitoraggio degli stessi con incontri periodici tra i responsabili e gli operatori delle singole sedi di accoglienza.

Le motivazioni di questa scelta sono di facile lettura: si è scelto di dar vita a progetti interdiocesani in ambiti omogenei perché dalle analisi territoriali, si è riscontrato che i cda e le mense diocesane fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Inoltre, le Caritas campane non sono nuove in questo tipo di scelta, avendo già sperimentato tipologie di lavoro “in rete, nella progettazione S.C.V.

Pertanto, sulla falsariga degli anni scorsi, in cui già si è lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada – con l’opportuno distinguo necessario fra le diverse aree territoriali per ciò che concerne i CDA diocesani, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l’andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche.

Nel 2021, il programma LA CAMPANIA ASCOLTA IM...MENZA...MENTE è stato finanziato e nel maggio 2022 quasi 100 volontari saranno avviati al servizio.

Quest’anno al presente programma si aggiungono altre due Diocesi (Pozzuoli e Salerno), le cui analisi territoriali convergono in modo consistente alle problematiche sopra evidenziate ed hanno aderito alla programmazione comune.

Nel programma viene inserito altresì un progetto inerente il servizio ambulatorio, che per quest’anno prevede la partecipazione di una sola Diocesi (Pozzuoli), esclusivamente per ragioni di accreditamento di sedi di attuazione.

Non sfuggirà quel “fili rouge” di coerenza e rilevanza dei singoli progetti – differenti seppur riconducibili all’ambito di azione e agli obiettivi dell’agenda 2030 indicati in premessa del seguente punto – con conseguente effetto domino sulla coerenza che si vuole dare al presente programma.

Il contributo di ogni progetto al presente programma è indissolubilmente legato alla propria realtà territoriale ove inserisce.

I progetti, infatti, più che per problematiche, sono suddivisi per aree territoriali/diocesane vicinarie e quindi con situazioni abbastanza omogenee tra loro pertanto, come meglio si spiega al punto 8 di ciascun progetto, questi partono da un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale.

Ne consegue che ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l’ambito d’azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l’integrazione e l’informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

L’obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell’Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l’accesso ai servizi di base, la proprietà; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrino tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

A maggior ragione le considerazioni svolte sono valide ed applicabile anche per il progetto che lega insieme tutte le mense diocesane accreditate al SCU, unite dal minimo comune denominatore del sostegno alimentare alle persone ed alle persone svantaggiate, mai così ampio anche a causa della crisi economica aggravata dal Covid -19.

OBIETTIVI E SOTTO/OBIETTIVI AGENDA 2030 DI PROGRAMMA COERENTI CON GLI OBIETTIVI DI PROGETTO	
Obiettivo 1	<p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p> <p>1.2 Entro il 2030, <u>ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali;</u></p> <p>1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e <u>misure di protezione sociale</u> per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei <u>poveri</u> e dei vulnerabili;</p> <p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, <u>in particolare i poveri e i vulnerabili</u>, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base...</p>
Obiettivo 3	<p>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p> <p>3.7 Entro il 2030, <u>garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali.</u></p>
Obiettivo 2	<p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p> <p>2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e <u>assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.</u></p>
Obiettivo 10	<p>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p> <p>10.2 Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da <u>età, sesso, disabilità, razza, etnia</u>, origine, religione, status economico o altro;</p> <p>10.3 Garantire a tutti pari opportunità e <u>ridurre le disuguaglianze di risultato...</u></p>

4) Reti

Accordo di Rete stipulato in data 10.03.2022 con "La Mediterranea Società Cooperativa" P.Iva: 03944067614 come da allegato in atti

5) Attività di comunicazione e disseminazione

Le attività di comunicazione e disseminazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all'interno della più ampia azione di informazione svolta dall'ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:

1. rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi, ecc...);
2. territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.

Un'azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a "sensibilizzare" le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:

- tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale;
- sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati;
- partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.

Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un

piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.

A) Contenuti

Le attività di comunicazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc...), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti. Un'attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.

B) Destinatari primari e secondari

Le attività di comunicazione e disseminazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali "stakeholders" del Programma. Un'attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.

C) Obiettivi comunicativi

- 1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.
- 2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.

D) Strumenti, attività informative ed iniziative

La comunicazione/disseminazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.

Strumenti nazionali:

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Comunicati stampa

Rivista "Italia Caritas"

Trasmissione su circuito Radio InBlu "Fatti Prossimi"

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per i Programmi all'estero)

Social media nazionali:

canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>

canale Twitter: @CaritasItaliana

canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>

canale Instagram: @caritasit

Iniziative a carattere informativo a livello nazionale:

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);

Giornata nazionale del Servizio Civile Universale (15 dicembre);

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;

Corsi per giornalisti e conferenze stampa;

Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: "Avvenire", TV2000, Agenzia SIR.

Strumenti territoriali:

PER FACILITA' DI LETTURA SI RIPORTANO LE ATTIVITA' PREVISTE PER CIASCUNA DIOCESI ADERENTE AL PRESENTE PROGRAMMA

DIOCESI DI ACERRA

La Caritas diocesana di Acerra insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Universale presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a) Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale
- b) Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò" Presentazione sul periodico (mensile) diocesano di Acerra "La Roccia", e altri articoli su bollettini parrocchiali.
- c) Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery"), e comunicati radiofonici.
- d) Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.

e) Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

DIOCESI AMALFI-CAVA

Sito internet della Caritas Diocesana: www.caritasamalficava.it;

Sito internet della diocesi: www.diocesiamalficava.it;

Canali social della Caritas Diocesana quali Facebook ed Instagram;

Servizi del telegiornale locale Rtc Quarta Rete;

Articoli di giornale sui quotidiani locali La Città, laRed e sul giornale diocesano Fermento;

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI DI AVELLINO

Sito internet della Caritas Diocesana di Avellino (<http://www.caritasavellino.it/caritasavellino/>)

Pagina facebook della Diocesi di Avellino (<https://facebook.com/DiocesiAV/>) su cui verranno pubblicati post per informare e sensibilizzare i giovani sui temi del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali (Irpiniatv, Telenostra) e dirette streaming sulla sopradetta pagina facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI DI AVERSA

Sito internet della Caritas Diocesana: <https://caritasaversa.it>; www.diocesiaversa.it

Pagina facebook delle Caritas Diocesana <https://www.facebook.com/caritasaversa/> <https://www.facebook.com/chiesadiaversa> dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nella Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali emittente **TELE CLUB ITALIA**, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Articoli dedicati su riviste periodiche locali **OSSERVATORIO CITTADINO**,
AVERSA

NEROSU BIANCO

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI DI BENEVENTO

Sito internet della Caritas Diocesana

Pagina facebook della Caritas Diocesana dedicata al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nella Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali ottochannel, TSTV, NTR24, Lab TV, articoli di giornale cartacei e online NTR 24, Anteprema24, Il sannio quotidiano, Il Mattino, Lab TV, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI DI CAPUA

Sito della diocesi di Capua www.diocesidiCapua.it

Giornale diocesano KAIROS

www.kairos.net giornale online

articoli su testate locali quali Il Mattino Corriere di Caserta Capuaonline

DIOCESI DI CERRETO SANNITA/TELESE/S. AGATA DE' GOTI

Le azioni di comunicazione e disseminazione avverranno:

sul Sito Internet della Diocesi: <https://www.diocesicerreto.it/>

sulla Pagina facebook della Caritas Diocesana

sulle testate a tiratura locale Il Sannio Quotidiano e dul quotidiano on line Otopagine.it

sulla rivista mensile diocesana "Voci e Volti

DIOCESI DI ISCHIA

Si utilizzeranno i mezzi di comunicazioni locali:

Pagine FB della Diocesi e della Caritas Diocesana ,

articoli sul settimanale diocesano (il Kaire) ,

sito della Diocesi www.chiesaischia.it

DIOCESI DI NOCERA INFERIORE – SARNO

Sito internet della Caritas Diocesana www.diocesisnocerasarno.it Sito giornale diocesano: www.insiemeneews.it

Pagina facebook della Caritas Diocesana aderente al presente progetto <https://www.facebook.com/mensileinsieme> dedicata al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nella Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Articoli dedicati su rivista mensile diocesana: Rivista INSIEME

Servizi di telegiornali locali, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI DI NOLA

Sito internet della Caritas Diocesana

Pagina facebook della Caritas Diocesana dedicata al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nella Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali Videonola, Zerottantuno news, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile

DIOCESI DI POZZUOLI

Sito internet istituzionale www.caritaspozzuoli.it

Sito internet istituzionale www.diocesipozzuoli.org

Canali social: Facebook, Instagram, Youtube della Caritas Diocesana di Pozzuoli su cui si riporteranno anche le iniziative che nel corso dell'anno si realizzano in ambito diocesano per sensibilizzare sul tema del Servizio civile.

Articoli sul giornale diocesano Segni dei Tempi

Articoli sul bollettino della Caritas Diocesana

Gruppo WhatsApp della rete Caritas parrocchiale della diocesi di Pozzuoli

Stampa locale: televisioni locali (Quarto Canale, Campi Flegrei tv, Canale 21, Rai Tg 3 Regionale), testate giornalistiche cartacee (Il Mattino, Il Roma, Cronache di Napoli, Repubblica Napoli, Il Corriere di Pianura, Corriere #Magazine, Soccavo Magazine) e online (quicampiflegrei.it; cronacaflegrea.it; campiflegreinews24.it), blog

Pieghevoli, brochure, volantini sul Servizio civile (anche in versione digitale)

DIOCESI DI SALERNO/CAMPAGNA/ACERNO

Siti internet Caritas diocesana www.caritassalerno.it ,

Pagine facebook Caritas Salerno dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano in Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali (TeleDiocesi Salerno, Li.ra TV, Telecolore Salerno) , programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Articoli su testate a tiratura locale (quotidiano La Città di Salerno, Cronache, testata on line www.salernonotizie.it)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

In particolare la Caritas Diocesana di Sessa Aurunca utilizza per la promozione i servizi dei principali Social – Media attivi proprio territorio **Avvenire pagina diocesana, pagine web: Suessa Aurunci, Generazione Aurunca, The report zone, Mondragone news, Paesenews.**

(Servizi di tele-giornali locali, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile

DIOCESI DI SORRENTO – CASTELLAMMARE DI STABIA

Siti internet della Caritas Diocesana www.caritasdiocesanatorrento.it e della diocesi www.diocesisorrentocmare.it;

Pagina Facebook della Caritas

Articoli di giornale sui quotidiani locali on line: "il Corrierino" e "Stabiachannel";

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

DIOCESI TEGGIANO-POLICASTRO

Sito internet della Caritas Diocesana: www.caritasteggianopolicastro.it;

Sito internet della diocesi: www.diocesiteggianopolicastro.it;

Pagina Facebook della Diocesi: Diocesi di Teggiano-Policastro"

Articoli di giornale sui quotidiani come "La Città" e "Avvenire" (www.avvenire.it)

Canali Tv come "Italia 2 Tv"

Iniziative a carattere informativo a livello territoriale (COMUNI A TUTTE LE DIOCESI ADERENTI AL PRESENTE PROGRAMMA):

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile (volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati; Incontri nelle scuole e gruppi giovanili (distribuzione di volantini e brochure);
- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari

E) Tempistica

- 1) Nella fase precedente l'avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno dettagliate sulla presentazione dei programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo "standard qualitativo" dell'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile)
- 2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un'attenzione particolare sarà dedicata all'utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.
- 3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un'attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte

6) Standard qualitativi (*)

Standard qualitativo: accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

L'azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un'iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito www.caritas.it fornisce, in un'apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l'anno, le informazioni di base per l'accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell'emanazione del bando, le informazioni "obbligatorie" sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all'estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all'estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all'estero, vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l'anno fornisce

informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l'accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.

Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- **il contatto informativo** personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- **incontro/i di orientamento**: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L'incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo;
- **il tirocinio** presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all'interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà;
- **il supporto**, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali

Standard qualitativo: supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

L'esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un'esperienza "comunitaria", che l'operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.

La relazione con l'adulto va vista non solo nell'ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l'esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall'esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell'ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza.

Lo stesso "monitoraggio" del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l'efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell'esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull'area della comunicazione efficace.

Standard qualitativo: apprendimento dell'operatore volontario

La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l'invito a "mettersi in gioco" per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:

- **educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile;
- **condivisione** con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali;
- **riflessione** sulle proprie scelte di vita;
- **creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale;
- **consapevolezza** del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace

Standard qualitativo: *utilità per la collettività e per i giovani*

L'accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il "senso" di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante ri-scoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo nonarmato e nonviolento, attraverso l'acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.

Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l'utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.

L'utilità per il giovane non si limiterà a misurare i "vantaggi" acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l'attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l'orientamento delle scelte future;.